



Soggetto promotore: **Gruppo Marseglia**

Soggetto proponente: **Masserie Salentine S.r.l. Società Agricola** (componente agricola)

Soggetto proponente: **Energetica Salentina S.r.l.** (componente fotovoltaica)

## IMPIANTO AGRIVOLTAICO

SITO NEI COMUNI DI NARDÒ, SALICE SALENTINO E VEGLIE  
IN PROVINCIA DI LECCE

### Valutazione di Impatto Ambientale

(artt. 23-24-25 del D.Lgs. 152/2006)

### Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

(art. 17 del D.L. 77/2021, convertito in L. 108/2021)

Idea progettuale e coordinamento generale: **AG Advisory S.r.l.**

Paesaggio e supervisione generale: **CRETA S.r.l.**

Programma di ricerca "Paesaggi del Futuro", Responsabili scientifici: **Prof. Arch. Paolo Mellano, Prof.ssa Arch. Elena Vigliocco** (Politecnico di Torino)

Programma di ricerca "Ottimizzazione dell'agrivoltaico con oliveti a siepe: analisi numerico matematica", Responsabili scientifici: **PhD Cristiano Tamborrino** (Università degli Studi di Bari), **PhD Elisa Gatto** (Biologa ambientale)

Postproduzione: **Galante – Menichini Architetti per AG Advisory S.r.l.**

Supporto grafico: **Heriscape Progetti S.r.l. STP per AG Advisory S.r.l.**

#### Progettisti:

Redazione Studio di Impatto Ambientale (SIA): **Arch. Sandra Vecchietti**  
**Arch. Filippo Boschi**  
**Arch. Anna Trazzi**  
**Arch. Jacopo Gianello**

#### Contributi specialistici:

Acustica: **Ing. Massimo Rah**  
Agronomia: **Dott. Agr. Barnaba Marinosci**  
Approvvigionamento idrico: **Geol. Massimilian Brandi**  
Archeologia: **Dott.ssa Caterina Polito**  
Clima e PMA: **Dott.ssa Elisa Gatto**  
Fauna: **Dott. Giacomo Marzano**  
Geologia: **Geol. Pietro Pepe**  
Idraulica: **Ing. Luigi Fanelli**  
Rilievi: **Studio Tafuro**  
Risparmio idrico: **Netafim Italia S.r.l.**  
Vegetazione e microclima: **Dott. Leonardo Beccarisi**

Cartella  
VIA\_3/

Identificatore:  
7\_DOCSPEC02

Rilievo delle produzioni agricole di pregio

Descrizione Rilievo delle produzioni agricole di pregio

Nome del file:  
7\_DOCSPEC02.pdf

Tipologia  
Relazione

Scala  
-

Autori elaborato: Dott. Agr. Barnaba Marinosci



Rev.	Data
00	18/03/24
01	
02	

Descrizione  
Prima emissione

Spazio riservato agli Enti:

**Progetto di un Parco Agrivoltaico denominato "Borgo Monteruga"**  
della potenza di picco di 291,33MWp (con moduli fotovoltaici bifacciali da 600W) e potenza  
nominale di 249MWac, ed uno storage da 50MW, da realizzarsi nei comuni di  
Nardò, Salice Salentino e Veglie in provincia di Lecce  
ed opere di connessione costituite da un cavidotto a 380kV interrato su strada pubblica, che  
collega l'impianto alla sottostazione sita nel comune di Erchie in provincia di Brindisi.

## Rilievo delle produzioni agricole di pregio

marzo 2024

### Lavoro svolto da:

agr. Barnaba Marinosci  
CF MRNBNB88H16D862O  
PI 05136290755  
via Pilella 19 - 73040 Alliste (LE)  
Tel 3293620201  
E-mail barnabamarinosci@gmail.com  
PEC b.marinosci@epap.conafpec.it



### Su incarico di:

Energetica Salentina srl  
Masserie Salentine srl





## INDICE GENERALE

<b>1 Il Parco Agrivoltaico Borgo Monteruga.....</b>	<b>3</b>
1.1 Il Parco Agrivoltaico.....	4
1.2 L'intervento proposto.....	5
1.3 Il progetto agrivoltaico: le sue componenti sinergiche.....	5
1.4 Dati di sintesi dell'intervento proposto nella configurazione di agrivoltaico di base.....	6
1.5 Ulteriori elementi che caratterizzano il progetto.....	7
<b>2 Introduzione.....</b>	<b>7</b>
2.1 L'uso agricolo del suolo.....	7
2.2 Le colture agricole di pregio.....	9
<b>3 Materiali e metodi.....</b>	<b>11</b>
3.1 Normativa di riferimento.....	11
3.1.1 Normativa in materia ambientale.....	11
3.1.2 Normativa di pianificazione territoriale.....	11
3.1.3 Normativa su agricoltura e foreste.....	11
3.1.4 Normativa sugli impianti FER.....	12
3.2 Manuali e Linee Guida.....	12
3.3 Definizione dell'area di studio.....	12
3.4 Rilievo dell'uso agricolo del suolo.....	13
3.5 Rilievo delle colture.....	13
<b>4 Risultati.....</b>	<b>13</b>
4.1 Le aree di analisi.....	13
4.1.1 L'area di studio.....	13
4.1.2 L'area di progetto.....	13
4.2 L'uso agricolo del suolo nell'area di studio.....	13
4.3 L'uso del suolo 2011 nell'area di progetto (SIT Puglia).....	15
4.4 L'uso del suolo 2023 nell'area di progetto (dato originale).....	15
4.5 L'uso del suolo futuro allo stato di progetto.....	16
4.6 Trasformazione dell'uso del suolo.....	17
4.7 Le colture agricole di pregio potenziali.....	19
4.7.1 Prodotti di origine protetta.....	19
4.7.2 Antiche varietà frutticole.....	21
4.7.3 Antiche varietà vitivinicole o utilizzate in produzioni IGP e DOP.....	23
4.7.4 Antiche varietà olivicole.....	24
4.8 Le colture presenti.....	24
4.8.1 Varietà olivicole.....	24
4.8.2 Varietà vitivinicole.....	25
4.8.3 Seminativi.....	25
4.9 La Rigenerazione olivicola.....	25
<b>5 Discussione e conclusioni.....</b>	<b>26</b>
<b>Tavola fotografica.....</b>	<b>27</b>

## ACRONIMI

AAVV: Autori Vari  
art.: articolo



CE: Commissione Europea  
CEE: Comunità Economica Europea  
CLC: Corine Land Cover  
co.: comma  
DDSE: Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia  
DGR: Deliberazione della Giunta Regionale  
DLgs: Decreto legislativo  
DM: Decreto Ministeriale  
DNSH: Do No Significant Harm  
DOP: Denominazione di Origine Protetta  
IGP: Indicazione Geografica Protetta  
L: Legge  
lett.: lettera  
LR: Legge Regionale  
n.: numero  
par.: paragrafo  
PAT: Prodotto Agroalimentare Tradizionale Italiano  
PEAR: Piano Energetico Ambientale Regionale  
PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale  
Reg.: Regolamento  
RQR: Regime di Qualità Regionale  
RR: Regolamento Regionale  
SIT: Sistema Informativo Territoriale  
SNPA: Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente  
STG: Specialità Tradizionali Garantite  
TUA: Testo Unico in materia di Ambiente  
UAMI: Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno  
UdS: Uso del Suolo  
UE: Unione Europea  
var.: varietà  
VInCA: Valutazione di Incidenza Ambientale

## 1 IL PARCO AGRIVOLTAICO BORGO MONTERUGA

Progetto di un Parco Agrivoltaico denominato "Borgo Monteruga" della potenza di picco di 291,33MWp (con moduli fotovoltaici bifacciali da 600W) e potenza nominale di 249MWac, ed uno storage da 50MW, da realizzarsi nei comuni di Nardò, Salice Salentino e Veglie in provincia di Lecce ed opere di connessione costituite da un cavidotto a 380kV interrato su strada pubblica, che collega l'impianto alla sottostazione sita nel comune di Erchie in provincia di Brindisi.

Proponenti: Masserie Salentine S.r.l. Società Agricola (componente agricola) ed Energetica Salentina S.r.l. (componente fotovoltaica).

In particolare, la presente relazione sulle produzioni agricole di pregio fa parte della documentazione necessaria presentata in ottemperanza:

- al punto 4.3.2 "Rilievo delle produzioni agricole di particolar pregio rispetto al contesto paesaggistico" dell'Allegato A "Istruzioni tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" facente parte della Determina del Dirigente Servizio Energia, Reti e

Infrastrutture Materiali per lo Sviluppo n. 1 del 3 gennaio 2011 della Regione Puglia;

- al RR n. 24 del 30 dicembre 2010 recante *"Regolamento attuativo del D.M. 10 settembre 2010 del Ministero per lo Sviluppo Economico, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia"*;
- all'allegato *"Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi"* del DM del 10 settembre 2010 recante *"Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"*.

## 1.1 Il Parco Agrivoltaico

Il progetto consiste nella realizzazione di un intervento volto a dimostrare nuove modalità di rigenerazione sostenibile dell'agricoltura dei territori colpiti dal complesso del disseccamento rapido dell'olivo, probabilmente la peggior emergenza fitosanitaria al mondo, causata dal batterio *Xylella fastidiosa ssp. pauca*. Si tratta della progettazione e realizzazione di un "Parco Agrivoltaico", uno spazio in cui la funzione di generazione energetica da fotovoltaico e quella agricola (integrate in maniera sinergica nell'approccio agrivoltaico) convivono con la fruizione di tale spazio da parte dei cittadini e favoriscono attività ricreative e comunitarie.

La proposta nasce dalla necessità congiunta di ricostruire l'attività agricola nelle aree colpite da *Xylella fastidiosa* e di attivare una strategia agro-industriale incentrata sulle *"green technologies"* per supportare il perseguimento degli obiettivi legati alla transizione energetica.

Infatti, da un lato, vi sono gli ambiziosi obiettivi che, su scala europea e nazionale, impongono una drastica accelerazione della potenza installata con gli impianti a tecnologia fotovoltaica (considerata preminente nello scenario rappresentato dalle diverse fonti rinnovabili), dall'altro occorre garantire la ripresa della coltivazione dell'olivo, nei territori colpiti dal batterio, per quantità e qualità, che sappia reggere un confronto globalizzato sempre più competitivo, e che necessita di un incessante flusso d'innovazione tecnologica per potervi far fronte in modo efficace.

L'agrivoltaico, in questa chiave interpretativa, diviene un "volano" di sviluppo che agevola la "permeabilità" del sistema agricolo ad innovazioni che attengono al processo produttivo (automazione delle operazioni colturali, sistemi di supporto alle decisioni, impiego di sensoristica e *big data*, tecnologie ICT e IoT (*Internet of Things*), *precision farming*, ecc.) e che, al contempo, può costituire un'importante integrazione al reddito agricolo che, in tal modo, viene ad avvantaggiarsi di un effetto assai provvido di stabilizzazione a fronte delle scarse risorse finanziarie messe a disposizione dalla politica, chiaramente insufficienti a finanziare le attività per il conseguimento dell'obiettivo di rigenerazione agricola nel Salento.

L'obiettivo generale del progetto, stante la necessità di dimostrare le potenzialità offerte da questo approccio ancora innovativo e poco applicato, è di sperimentare le possibili integrazioni virtuose (tipologia delle colture e tipologie/*patterns* di impianti fotovoltaici) e definire approcci e modelli per la creazione e replicabilità di "parchi agrivoltaici", in cui la funzione energetica e agricola e la dimensione sociale (collettività) trovino una forma efficace e ripetibile.

Questo approccio tiene conto anche della nuova necessità di spazi aperti destinati alle comunità, esigenza ereditata dalle misure di distanziamento correlate all'emergenza sanitaria COVID-19. In particolare, si fa riferimento al fatto che il crescente utilizzo dello spazio pubblico aperto nel perimetro urbano, per sostenere le attività commerciali, di fatto "spinge" verso l'esterno della città altre funzioni, quali ad esempio quelle ricreative o necessarie per il benessere e la coesione sociale, in cui la comunità

sia formata non da consumatori, ma da cittadini.

Le aree agricole infette e attualmente non produttive, dell'estensione di 587,51 ettari, di proprietà della società Masserie Salentine S.r.l. Società Agricola, su cui insiste il Villaggio Monteruga, colpite da *Xylella fastidiosa*, risultano, quindi, candidate a sperimentare sinergie tra diverse funzioni: quella agricola, quella di generazione energetica, e quelle delle comunità.

In riferimento al fotovoltaico, il processo di transizione energetica, che necessariamente comporta un percorso di trasformazione del paesaggio per l'introduzione di nuovi apparati tecnologici, deve essere opportunamente costruito mediante un approccio complesso che integri la tutela del paesaggio con la conservazione delle colture agricole, la generazione di energia da fotovoltaico e gli aspetti culturali del paesaggio stesso. L'impiego del fotovoltaico, per sua natura modulare e versatile in termine di design, offre la grande opportunità di favorire nuovi modelli impiantistici e approcci innovativi, in cui diverse istanze possono fondersi in un progetto efficace dal punto di vista ecologico. La risorsa "suolo" è particolarmente preziosa in un contesto, quello nazionale, in cui il consumo di suolo continua a crescere, nonostante gli obiettivi europei prevedano l'azzeramento del consumo di suolo netto. Inoltre, il concetto di "distanziamento" introdotto dalla pandemia COVID-19 comporta delle implicazioni che hanno delle conseguenze (dirette ed indirette) sull'uso dello spazio pubblico all'interno delle città. In particolare, la necessità di destinare degli spazi aperti all'interno dei confini urbani alle attività commerciali genera, lo si ribadisce, una spinta verso l'esterno della città di altre attività, soprattutto quelle ricreative, non direttamente legate al "consumo" di qualcosa.

In questo nuovo contesto, appare importante sperimentare nuovi modelli in cui le fonti rinnovabili, ed il fotovoltaico in particolare, possano essere utilizzate nella configurazione di nuove aree a servizio dei cittadini, in cui la generazione energetica, la rigenerazione dell'uso agricolo del suolo, e la fruizione da parte delle comunità, possano trovare una forma che rispetti anche le caratteristiche del paesaggio. Infine, l'approccio proposto consente anche di promuovere le comunità energetiche locali, quali garanti di multifunzionalità e di sostenibilità ecologica e culturale di nuovi impianti ed anche il coinvolgimento di reti esistenti per patto di ferro agricoltura sostenibile-energia rinnovabile.

## 1.2 L'intervento proposto

Il progetto del Parco Agrivoltaico "Borgo Monteruga" è volto alla realizzazione e messa in esercizio di un impianto agrivoltaico, che vede combinarsi la coltivazione di circa 96 ettari di aree ad esclusiva conduzione a seminativo e la messa a dimora di n. 110.493 piante appartenenti alla *cultivar* resistente FS-17 e di 1.491 piante appartenenti alla *cultivar* tollerante Leccino, con la produzione annua di 556.781.214 kWh energia, grazie a un impianto fotovoltaico elevato da terra della potenza nominale 249,00 MWac e con potenza di picco di 291,33 MWp (con moduli fotovoltaici bifacciali da 600 W), ed uno storage da 50 MW, e relative opere di connessione costituite da un cavidotto a 380kV interrato su strada pubblica, che collega l'impianto alla sottostazione sita nel comune di Erchie in provincia di Brindisi.

## 1.3 Il progetto agrivoltaico: le sue componenti sinergiche

Il progetto agrivoltaico sito nei comuni di Nardò, Salice Salentino e Veglie, si basa su un innovativo modello produttivo integrato, che, utilizzando le migliori e più avanzate tecnologie disponibili, intende raccogliere la sfida lanciata dalla filiera agroindustriale pugliese sul fronte dell'efficientamento produttivo, sfruttando una piena sinergia con la produzione di energia rinnovabile.

Due sono quindi le componenti in gioco che caratterizzano il progetto agrivoltaico, che complessivamente, consiste in:

**Il progetto agricolo** – si prefigura come una consociazione tra la coltura arborea dell'olivo ed un

variegato ventaglio di essenze foraggere e officinali a rotazione ad elevato grado di meccanizzazione. È prevista la piantumazione di n. 110.481 piante appartenenti alla *cultivar* resistente FS-17 e di 1.491 e piante appartenenti alla *cultivar* tollerante Leccino, tutte irrigate con sistema di sub-irrigazione. Nella configurazione di *agrivoltaico di base*, la componente di colture erbacee (i) foraggere si estenderà su un'area di 1.384.730 mq (138,47 ha), (ii) officinali si estenderà su un'area di 1.288.886 mq (128,89 ha), mentre la zona rifugio si estenderà su un'area di 888.596 mq (88,86 ha). Nella configurazione di *agrivoltaico avanzato*, la componente di colture erbacee (i) foraggere si estenderà su un'area di 1.998.224 mq (199,82 ha), mentre per le (ii) officinali si estenderà su un'area di 1.563.988 mq (156,40 ha) e comprenderà anche l'attività di allevamento apistico con la costituzione di un vero e proprio apiario di 60 arnie, le cui api potranno visitare le aree oggetto di mitigazione, ottimizzazione e compensazione, nonché le colture officinali stesse. I soggetti proponenti si riservano, ovviamente, la facoltà di valutare in futuro sia l'eventuale sostituzione della coltivazione dell'olivo con altre coltivazioni sia lo svolgimento dell'attività agricola anche sotto i moduli fotovoltaici (*agrivoltaico avanzato*), al fine di poter garantire, sempre ed in ogni momento, la sostenibilità economica dell'intervento, in relazione alla coltivazione delle superfici agricole sia tra le file dei moduli fotovoltaici sia al di sotto di essi;

**L'impianto fotovoltaico** – a supporto e integrazione della produzione agricola, che a questa si alterna sul terreno agricolo, della potenza nominale 249,00 MWac e con potenza di picco di 291,33 MWp (con moduli fotovoltaici bifacciali da 600 W), ottenuta dall'impiego di n. 485.548 moduli fotovoltaici bifacciali (Longi LR7-72HGD 585~620 W) da installare su strutture metalliche ad inseguimento di rollio (Est- Ovest) infisse a terra, costituite da inseguitori monoassiali disposti secondo l'asse nord-sud con un interasse di 9 m (distanza ottimale per le colture erbacee foraggere ed officinali) e 12 m (distanza ottimale all'alternanza con la coltura olivo), per una estensione complessiva dell'area idonea pari a circa 4.187.048,49 mq (418,70 ha).

Completano l'impianto fotovoltaico uno storage da 50 MW e un cavidotto interrato di circa 11,41 km di lunghezza da realizzarsi prevalentemente su strada pubblica e la Stazione di utenza SU di nuova costruzione, connessi all'ampliamento della Stazione Elettrica RTN denominata "ERCHIE" nel comune di Erchie (BR).

## 1.4 Dati di sintesi dell'intervento proposto nella configurazione di agrivoltaico di base

Superficie impianto [mq]	5.875.112,00
Superficie effettivamente utilizzata [mq]	4.187.048,49
Potenza [MWp]	291,33
Area coltivata [mq]	3.730.603,20
Area moduli Fotovoltaici - Proiezione a terra [mq]	1.144.759,82
Superficie captante moduli Fotovoltaici [mq]	1.311.556,43
Pannelli Fotovoltaici [n]	485.548,00
Inverter [n]	67,00
Area viabilità interna [mq]	263.006,73
Cabina di campo [n]	67,00
Area Fascia di mitigazione [mq]	242.341,79
Lunghezza Cavidotto di collegamento tra impianto e SSE [m]	11.412,50
Indice di occupazione = area Pannelli /area a disposizione [%]	0,31
Nuovo impianto di alberi di ulivo (Oliveti Tipo Siepe) della varietà Favolosa Fs-17 [n]	110.493,00
Nuovo impianto di alberi di ulivo della varietà Leccino [n]	1.491,00
Nuovo impianto di alberi di ulivo (Oliveti Tipo Siepe) della varietà Favolosa Fs-17 dopo la dismissione dell'impianto [n]	104.200,00
Aree a seminativo alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico [mq]	959.011,00

## 1.5 Ulteriori elementi che caratterizzano il progetto

Il progetto:

- è localizzato in area agricola non produttiva infetta dalla *Xylella* ove sono assenti colture di pregio e non intercetta vincoli paesaggistici o archeologici, nonché è stato localizzato in area idonea, per un'estensione complessiva di circa 418,7 ha;
- coniuga, in linea con la normativa di riferimento e le più recenti tendenze regolamentari, l'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili con l'attività agricola;
- è caratterizzato da imponenti misure di mitigazione (tali da costituire un corridoio ecologico coerente con il contesto paesaggistico) e da significative opere di ottimizzazione (consistenti nel ripristino della componente ecologica e di paesaggio e nella sistemazione idraulica dell'intera area); tali opere avranno anche uno scopo produttivo, in quanto sia al servizio dell'apiario, sia al servizio della componente agricola come zone di riproduzione degli insetti utili;
- prevede innovative misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale (consistenti nel recupero di vecchi fabbricati rurali in stato di abbandono e degrado e nel ripristino ecologico di aree in stato di abbandono).

## 2 INTRODUZIONE

### 2.1 L'uso agricolo del suolo

Con copertura del suolo (*Land Cover*) si intende classificare il territorio in base alla dimensione funzionale o alla destinazione socioeconomica presenti e programmate per il futuro (ad esempio: residenziale, industriale, commerciale, agricolo, silvicolo, ricreativo) (Direttiva 2007/2/CE). Infatti, con questo termine si intende la copertura biofisica della superficie terrestre (superfici artificiali, le zone agricole, i boschi e le foreste, le aree seminaturali, le zone umide, i corpi idrici, come definita dalla direttiva 2007/2/CE) e pertanto assume un concetto diverso dall'uso del suolo (*Land Use*), poiché rappresenta un riflesso delle interazioni tra l'uomo e il suolo e costituisce quindi una descrizione di come esso venga impiegato in attività antropiche.

I dati sull'uso del suolo, sulla copertura vegetale e sulla transizione tra le diverse categorie d'uso figurano tra le informazioni più frequentemente richieste per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesistico-ambientale e per controllare e verificare l'efficacia delle politiche ambientali e l'integrazione delle istanze ambientali nelle politiche settoriali (agricoltura, industria, turismo, eccetera). A questo riguardo, uno dei temi principali è la trasformazione da un uso 'naturale' (quali foreste e aree umide) ad un uso 'semi-naturale' (quali coltivi) o 'artificiale' (quali edilizia, industria, infrastrutture). Tali transizioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente e irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti negativi, quali frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, alterazioni del ciclo idrogeologico e modificazioni microclimatiche.

Nella Tabella 1 sono riportate tutte le classi di CLC utilizzate per la classificazione dell'uso del suolo.

Tabella 1. Sistema di nomenclatura a 44 classi su 3 livelli tematici della cartografia CLC.

Classe I	Classe II	Classe III
1 - Superfici artificiali	11 - Zone urbanizzate di tipo	111 - Zone residenziali a tessuto continuo



	residenziale	112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	
	12 - Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	
		122 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	
		123 - Aree portuali	
		124 - Aeroporti	
	13 - Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	131 - Aree estrattive	
		132 - Discariche	
		133 - Cantieri	
	14 - Zone verdi artificiali non agricole	141 - Aree verdi urbane	
		142 - Aree ricreative e sportive	
	2 - Superfici agricole utilizzate	21 - Seminativi	211 - Seminativi in aree non irrigue
			212 - Seminativi in aree irrigue
213 - Risaie			
22 - Colture permanenti		221 - Vigneti	
		222 - Frutteti e frutti minori	
		223 - Oliveti	
23 - Prati stabili		231 - Prati stabili	
24 - Zone agricole eterogenee		241 - Colture temporanee associate a colture permanenti	
		242 - Sistemi colturali e particellari complessi	
		243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	
		244 - Aree agroforestali	
3 - Territori boscati e ambienti seminaturali		31 - Zone boscate	311 - Boschi di latifoglie
	312 - Boschi di conifere		
	313 - Boschi misti di conifere e latifoglie		
	32 - Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	321 - Aree a pascolo naturale e praterie	
		322 - Brughiere e cespuglieti	
		323 - Aree a vegetazione sclerofilla	
		324 - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	
	33 - Zone aperte con vegetazione rada o assente	331 - Spiagge, dune e sabbie	
		332 - Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	
		333 - Aree con vegetazione rada	
		334 - Aree percorse da incendi	
		335 - Ghiacciai e nevi perenni	
4 - Zone umide	41 - Zone umide interne	411 - Paludi interne	
		412 - Torbiere	
	42 - Zone umide marittime	421 - Paludi salmastre	
		422 - Saline	
		423 - Zone intertidali	
5 - Corpi idrici	51 - Acque continentali	511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie	
		512 - Bacini d'acqua	
	52 - Acque marittime	521 - Lagune	

522 - Estuari

523 - Mari e oceani

## 2.2 Le colture agricole di pregio

Per colture agricole di pregio, ai fini della presente relazione, si intendono colture agricole presenti che danno origine ai prodotti con riconoscimento biologico, DOP, IGP e STG, secondo la recente normativa e nomenclatura riportata nel portale "DOP IGP" del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali<sup>1</sup>.

La Denominazione di Origine Protetta (DOP) è un nome che identifica (Figura 1) un prodotto originario di un luogo, regione o, in casi eccezionali, di un determinato Paese, la cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico ed ai suoi intrinseci fattori naturali e umani e le cui fasi di produzione si svolgono nella zona geografica delimitata.



Figura 1. Simbolo che contraddistingue i prodotti DOP.

L'Indicazione Geografica Protetta (IGP) è un nome che identifica (Figura 2) un prodotto anch'esso originario di un determinato luogo, regione o paese, alla cui origine geografica sono essenzialmente attribuibili una data qualità; la reputazione o altre caratteristiche e la cui produzione si svolge per almeno una delle sue fasi nella zona geografica delimitata.



Figura 2. Simbolo che contraddistingue i prodotti IGP.

L'agricoltura biologica (Figura 3) è un metodo agricolo volto a produrre alimenti con sostanze e processi naturali. Ciò significa che tende ad avere un impatto ambientale limitato, in quanto incoraggia a usare l'energia e le risorse naturali in modo responsabile, conservare la biodiversità, conservare gli equilibri ecologici regionali, migliorare la fertilità del suolo, mantenere la qualità delle acque. Inoltre, le norme in materia di agricoltura biologica favoriscono il benessere degli animali e impongono agli agricoltori di soddisfare le specifiche esigenze comportamentali degli animali. I regolamenti dell'Unione europea sull'agricoltura biologica sono concepiti per fornire una struttura chiara per la produzione di prodotti biologici in tutta l'UE. L'intento è soddisfare la domanda di prodotti biologici affidabili da parte dei consumatori, creando al contempo un mercato equo per i produttori, i distributori e i rivenditori<sup>2</sup>.

1 <https://dopigp.politicheagricole.it/it/web/guest>

2 [https://agriculture.ec.europa.eu/farming/organic-farming/organics-glance\\_it](https://agriculture.ec.europa.eu/farming/organic-farming/organics-glance_it)



Figura 3. Simbolo che contraddistingue i prodotti ottenuti da agricoltura biologica.

Regime di Qualità Regionale (RQR) - Marchio "Prodotti di Qualità"<sup>3,4</sup> istituito in conformità all'art. 16 par. 1 lett. b) del Reg. (UE) n. 1305/2013 e notificato alla Comunità Europea ai sensi della Direttiva 98/34/CE (numero notifica 2015/0045), ha per oggetto i prodotti alimentari di origine vegetale e di origine animale, inclusi i prodotti ittici, quelli florovivaistici e le produzioni tradizionali regionali di qualità non riconosciute come DOP o IGP, con specificità di processo e di prodotto e caratteristiche qualitativamente superiori alle norme di commercializzazione correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale o caratteristiche specifiche dei processi di produzione. Il RQR è identificato dal Marchio "Prodotti di Qualità" - Qualità garantita dalla Regione Puglia, registrato all'Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno (UAMI) il 15/11/2012 al n. 010953875.



Figura 4. Simbolo che contraddistingue il Regime di Qualità Regionale.

Ulteriori produzioni di pregio sono quelle costituite da varietà tradizionali locali e riconosciute come tali, ovvero quelle inserite nell'Atlante dei vitigni tradizionali di Puglia<sup>5</sup>, nell'Atlante dei frutti antichi di Puglia<sup>6</sup>, nel Registro regionale delle risorse genetiche autoctone o comunque emerse nell'ambito dei progetti di recupero della biodiversità agricola pugliese Re.Ge.Fru.P., Re.Ger.O.P., Re.Ge.Vi.P.<sup>7</sup>, BiodiverSO<sup>8</sup> e SaVeGraINPuglia<sup>9</sup>.

I Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) sono prodotti le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo e praticate sul proprio territorio in maniera omogenea e secondo regole tradizionali e protratte nel tempo, comunque per un periodo non inferiore ai venticinque anni. I PAT sono un'espressione di agrobiodiversità. L'ultimo aggiornamento è avvenuto con DM del 25 febbraio 2022 recante "Aggiornamento dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali ai sensi dell'art. 12, co. 1, della L 12 dicembre 2016, n. 238 Ventiduesimo Aggiornamento dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali"<sup>10</sup>.

3 <https://rqr.iamb.it/>

4 <https://www.regione.puglia.it/web/produzioni-di-qualita/regime-di-qualita%C3%A0>

5 AAVV. Atlante dei Vitigni Tradizionali di Puglia. (CRSFA Basile Caramia di Locorotondo (BA), 2018).

6 AAVV. Atlante dei Frutti Antichi di Puglia. (CRSFA Basile Caramia di Locorotondo (BA), 2018).

7 <https://www.fruttiantichipuglia.it/>

8 <https://biodiversitapuglia.it/>

9 <https://outreach.cnr.it/risorsa/15/savegrainpuglia-conservazione-di-legumi-cereali-e-foraggi>

10 <https://www.patpuglia.it/index.php>



Figura 5. Logo che contraddistingue i PAT Pugliesi.

## 3 MATERIALI E METODI

Il presente studio è stato condotto per fasi successive, utilizzando i seguenti strumenti.

### 3.1 Normativa di riferimento

#### 3.1.1 Normativa in materia ambientale

- DLgs n. 152 del 3 aprile 2006 recante "*Norme in materia ambientale*" (anche noto come "*Testo Unico Ambientale*" o TUA).
- art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*" recante le disposizioni in materia di Valutazione di Incidenza (VInCA).
- Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale (SNPA, 2020).

#### 3.1.2 Normativa di pianificazione territoriale

- DLgs n. 42 del 22 gennaio 2004 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*", anche detto Codice del Paesaggio.
- DGR n. 176 del 16 febbraio 2015 recante "*Approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)*".

#### 3.1.3 Normativa su agricoltura e foreste

- LR n. 39 dell'11 dicembre 2013 recante "*Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico*".
- L n. 194 dell'1 dicembre 2015 recante "*Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare*".
- RR n. 5 del 22 marzo 2016 recante "*Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse Agrario, Forestale e Zootecnico*".
- DM 25 febbraio 2022 recante "*Aggiornamento dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali ai sensi dell'art. 12, co. 1, della L 12 dicembre 2016, n. 238*". Ventiduesimo Aggiornamento dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali.
- Regolamento di Esecuzione (UE) 2020/1201 della Commissione del 14 agosto 2020 relativo alle misure per prevenire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della *Xylella fastidiosa* (Wells et al.)
- DGR n. 1866 del 12/12/2022 recante Approvazione "*Piano d'azione per contrastare la diffusione di Xylella fastidiosa (Well et al.) in Puglia*" biennio 2023-2024.

### 3.1.4 Normativa sugli impianti FER

- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) (DGR n. 827 del 08 giugno 2007 recante "Legge regionale n. 17/2000 – art. 4. Deliberazione Giunta regionale n. 1087/2005 – Programma di azioni per l'ambiente – Asse 7 linea di intervento 7e "Piano energetico ambientale regionale" – Adozione del Piano Energetico Ambientale Regionale su supporto cartaceo ed informatico."
- Determinazione del Dirigente Servizio Energia, Reti e Infrastrutture Materiali per lo Sviluppo n. 1 del 3 gennaio 2011, recante "Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del DLgs 387/2003 e della DGR n. 3029 del 30 dicembre 2010 - Approvazione delle "Istruzioni tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" e delle "Linee Guida Procedura Telematica".
- Allegato "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi" del DM del 10 settembre 2010 recante "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".
- RR n. 24 del 30 dicembre 2010 recante "Regolamento attuativo del D.M. 10 settembre 2010 del Ministero per lo Sviluppo Economico, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia".
- Allegato "Linee guida per il procedimento di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi" del DM del 10 settembre 2010 recante "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

### 3.2 Manuali e Linee Guida

- Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (DNSH).
- Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile. Linee guida 4.4. - Elaborato 4.4.1. prima parte, PPTR.
- Componenti di paesaggio e impianti di energie rinnovabili. Linee guida 4.4 - Elaborato 4.1.1. seconda parte, PPTR.
- Linee guida per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità vegetale di interesse agricolo, 2012.

### 3.3 Definizione dell'area di studio

L'area di studio è stata disegnata ponendo una fascia di 500 m intorno ad ogni elemento del progetto di agrivoltaico per descrivere il tipo di colture agricole presenti. Per l'area di progetto, ovvero l'area sulla quale strettamente insistono tutti gli elementi di progetto, la verifica è stata effettuata dalla società proponente tramite interviste con i conduttori dei terreni, in quanto le informazioni sulla conduzione del terreno sono coperte da privacy e concesse verbalmente dal conduttore del terreno stesso secondo la propria discrezionalità.

Tutto ciò in quanto previsto dal punto 4.3.2 sul rilievo delle produzioni agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico dell'Allegato A della DDSE, Reti e Infrastrutture Materiali per lo Sviluppo del 3 gennaio 2011, n. 1, per "valutare la produttività dei suoli interessati dall'intervento in riferimento alle sue caratteristiche potenziali ed al valore delle colture presenti nell'area".

## 3.4 Rilievo dell'uso agricolo del suolo

I dati sull'uso del suolo sono stati raccolti dal SIT Puglia aggiornati al 2011 e poi validati in maniera speditiva sul campo.

## 3.5 Rilievo delle colture

Il rilievo delle colture è stata condotta tramite indagine speditiva sul campo nell'intorno di 500 m ed in maniera approfondita nella zona di contatto con gli elementi progettuali dell'impianto agrivoltaico.

# 4 RISULTATI

## 4.1 Le aree di analisi

### 4.1.1 L'area di studio

L'area di studio presa in esame si disloca nei comuni di Salice Salentino, Veglie e Nardò (LE), e nei comuni di Avetrana (TA) ed Erchie (BR) e copre una superficie complessiva di **2.309,98 ha**.

### 4.1.2 L'area di progetto

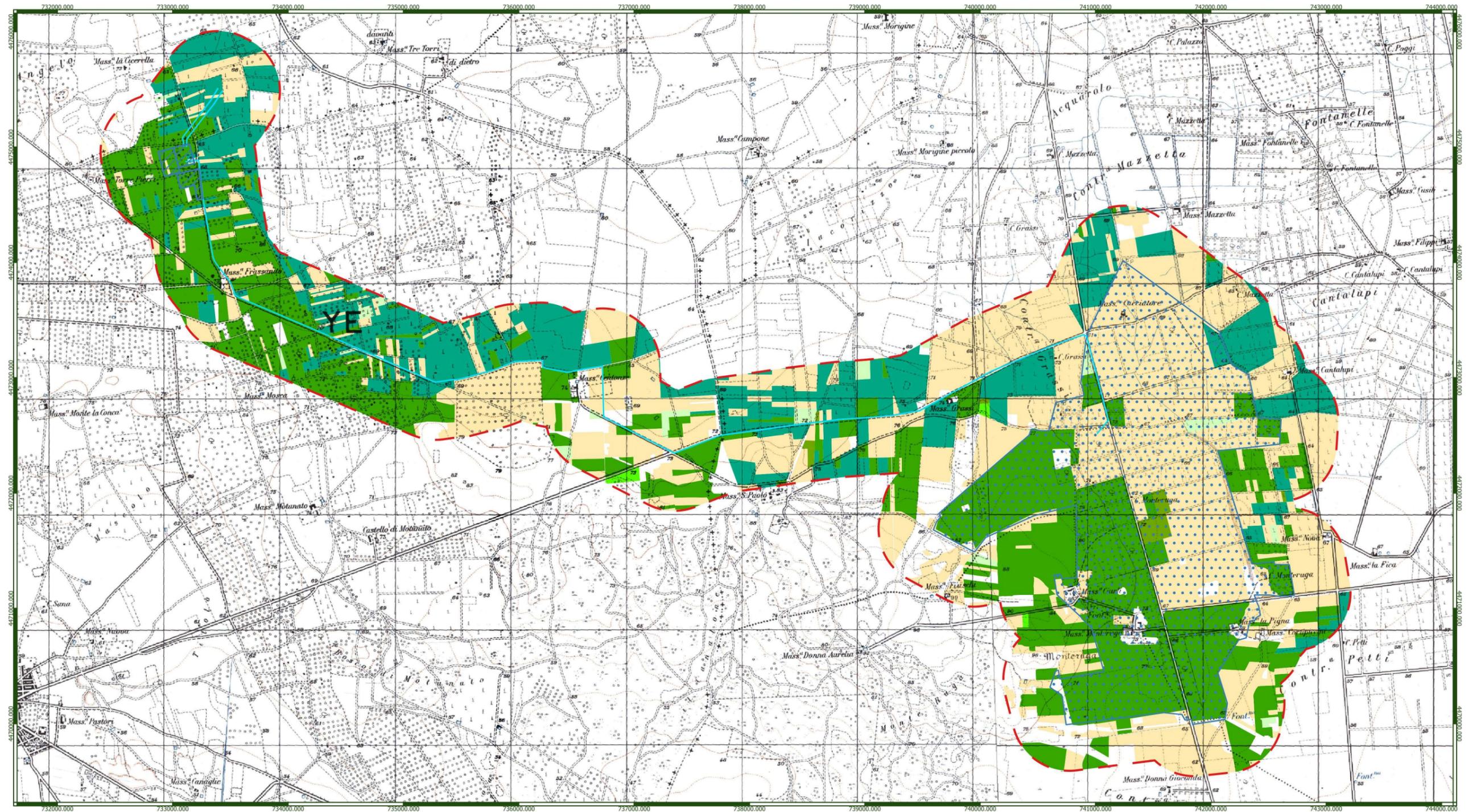
L'area di progetto, ovvero la somma delle superfici nella disponibilità del committente, ammonta ad un totale di **594,60 ha**.

## 4.2 L'uso agricolo del suolo nell'area di studio

L'uso del suolo agricolo nell'area di studio è rappresentato cartograficamente nella Tavola 1. Questo rappresenta l'**91,78%** del totale con **2.120,12 ha** su 2.309,98. La ripartizione nelle diverse categorie di uso del suolo agricolo è riportata nella Tabella 2.

Tabella 2. Diversi tipi di uso del suolo agricolo nell'area di studio e relativa copertura secondo il SIT Puglia, 2011.

CLC - Descrizione	Area (ha)	Area (%)
211 - Seminativi in aree non irrigue	933,64	44,04%
221 - Vigneti	426,66	20,12%
222 - Frutteti e frutti minori	11,00	0,52%
223 - Oliveti	721,11	34,01%
241 - Colture temporanee associate a colture permanenti	23,52	1,11%
243 - Aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali	4,20	0,20%
<b>Totale delle Superfici agricole utilizzate</b>	<b>2.120,12</b>	<b>100,00%</b>



### Legenda

- Area di studio
- Elementi progettuali**
  - Ampliamento SE Erchie
  - Cavidotto
  - Area di progetto
- Uso del Suolo agricolo 2011 - Livello 3 di CLC**
  - 211 - Seminativi in aree non irrigue
  - 221 - Vigneti
  - 222 - Frutteti e frutti minori
  - 223 - Uliveti
  - 241 - Colture temporanee associate a colture permanenti
  - 243 - Aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali



Sistema di coordinate: UTM fuso datum 33 WGS84.  
Base cartografica: Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 (IGM).  
Scala: 1:30.000.

Tavola 1. Rappresentazione dei tipi di uso del suolo agricolo di terzo livello di CLC nell'area di studio, SIT Puglia 2011.

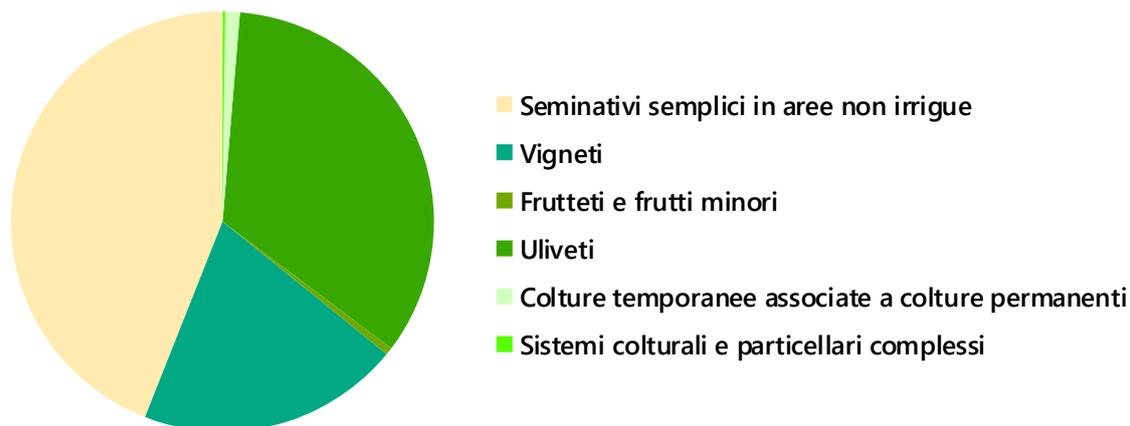


Grafico 1. Distribuzione percentuale delle diverse sottocategorie CLC dell'uso del suolo agricolo in base ai dati UdS del SIT Puglia, 2011.

## 4.3 L'uso del suolo 2011 nell'area di progetto (SIT Puglia)

L'area di progetto, ovvero la somma delle superfici nella disponibilità del committente, con i relativi usi del suolo di **livello 3** è rappresentata cartograficamente nella **Tavola 3**, mentre i valori di superficie nella **Tabella 3**.

Tabella 3. Diversi tipi di uso del suolo nell'area di progetto e relativa copertura della carta di uso del suolo del 2011 (fonte: SIT Regione Puglia).

CLC al 3° livello - Descrizione	Area (ha)	Area (%)
112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	0,33	0,06%
121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	7,60	1,28%
122 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	0,01	0,00%
133 - Cantieri	5,35	0,90%
211 - Seminativi in aree non irrigue	289,82	48,74%
221 - Vigneti	4,87	0,82%
222 - Frutteti e frutti minori	7,78	1,31%
223 - Oliveti	266,66	44,85%
241 - Colture temporanee associate a colture permanenti	5,28	0,89%
313 - Boschi misti di conifere e latifoglie	0,41	0,07%
321 - Aree a pascolo naturale, praterie, incolti	3,87	0,65%
323 - Aree a vegetazione sclerofilla	2,62	0,44%
<b>Totale</b>	<b>594,60</b>	<b>100,00%</b>

## 4.4 L'uso del suolo 2023 nell'area di progetto (dato originale)

L'uso del suolo del SIT Puglia risalente al 2011 nell'area di progetto è stato aggiornato con rilievi in campo nel 2023 in fase pre (**Tabella 4**) e post (**Tabella 5**) espianto, e corretto in ulteriori parti rispetto al tipo di suolo rilevato.

Tabella 4. Diversi tipi di uso del suolo nell'area di progetto e relativa copertura in fase pre-espianto degli olivi infetti e improduttivi (2023, fonte: dato originale).

CLC - Descrizione	Area (ha)	Area (%)
1 - Superfici artificiali	13,28	2,23%
212 - Seminativi in aree irrigue	294,69	49,56%
223 - Oliveti	279,72	47,04%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	6,91	1,16%
<b>Totale</b>	<b>594,60</b>	<b>100,00%</b>

Tabella 5. Diversi tipi di uso del suolo nell'area di progetto e relativa copertura in fase post-espianto degli olivi infetti e improduttivi (2023, fonte: dato originale).

CLC - Descrizione	Area (ha)	Area (%)
1 - Superfici artificiali	13,28	2,23%
212 - Seminativi in aree irrigue	574,41	96,60%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	6,91	1,16%
<b>Totale</b>	<b>594,60</b>	<b>100,00%</b>

## 4.5 L'uso del suolo futuro allo stato di progetto

L'uso del suolo allo stato di progetto vedrà una trasformazione dell'uso del suolo segnata da un recupero della superficie olivetata grazie ai reimpianti, con conseguente recupero della coltura definita "di pregio" ai sensi del **DM 10 settembre 2010** recante *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili* e del **RR 24/2010** recante *Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia*.

La differenza riguardo l'uso del suolo dell'impianto agrivoltaico, tra lo scenario con configurazione "di base" e "avanzata" si trova nella porzione di suolo destinata a "**zona rifugio**" in quella "di base". La zona rifugio, corrisponde alla proiezione a terra del tracker posizionato alla massima inclinazione, e si traduce in una **fascia di 1,5 m** da entrambi i lati del tracker per un **totale di 3 m**. Tale fascia risponde ai principi di **agricoltura integrata** in cui vengono lasciate delle aree seminaturali ad interrompere la trama agricola, in modo che fungano da rifugio, appunto, delle specie di microrganismi e fauna (soprattutto insetti) utile e come spot di biodiversità.

Tabella 6. Diversi tipi di uso del suolo nell'area di progetto allo stato futuro di progetto, scenario con agrivoltaico "di base".

CLC - Descrizione	Area (ha)	Area (%)
1 - Superfici artificiali	40,97	6,89%
212 - Seminativi in aree irrigue	267,36	44,97%
223 - Oliveti	113,53	19,09%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	83,88	14,11%
321 - Aree a pascolo naturale, praterie, incolti (zona rifugio)	88,86	14,94%
<b>Totale</b>	<b>594,60</b>	<b>100,00%</b>



Tabella 7. Diversi tipi di uso del suolo nell'area di progetto allo stato futuro di progetto, scenario con agrivoltaico "avanzato".

CLC - Descrizione	Area (ha)	Area (%)
1 - Superfici artificiali	40,97	6,89%
212 - Seminativi in aree irrigue	356,22	59,91%
223 - Oliveti	113,53	19,09%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	83,88	14,11%
321 - Aree a pascolo naturale, praterie, incolti (zona rifugio)	-	-
<b>Totale</b>	<b>594,60</b>	<b>100,00%</b>

## 4.6 Trasformazione dell'uso del suolo

Nel **Grafico 2** viene riportato l'andamento della trasformazione dell'uso del suolo nell'area di progetto dal 2011, passando per l'aggiornamento in fase pre-espanto, la fase post-espanto ed i due scenari futuri di uso del suolo allo stato progetto, a seconda si consideri la configurazione di agrivoltaico "di base" o quella di agrivoltaico "avanzato".

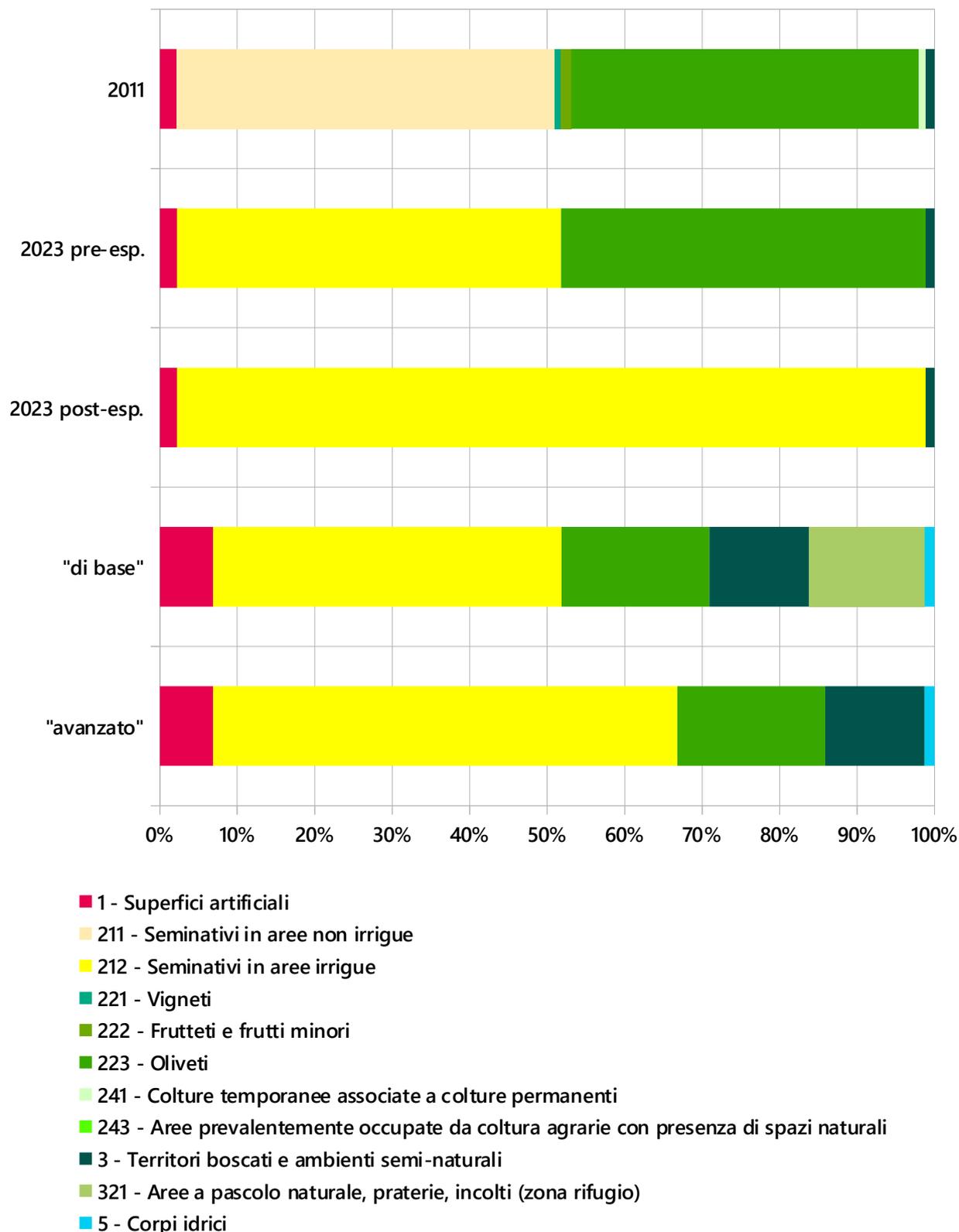


Grafico 2. Rappresentazione percentuale della trasformazione dell'uso del suolo nell'area di progetto.

Dal grafico è chiaramente visibile che l'area recupera parte della sua superficie olivetata, ma soprattutto viene aumentata la naturalità dei luoghi devolvendo più del 14% della superficie alle opere di mitigazione e ottimizzazione.

## 4.7 Le colture agricole di pregio potenziali

Nell'area di studio, le potenziali coltivazioni di pregio possono essere quelle che implicano l'utilizzo di varietà tradizionali o antiche, oppure colture utilizzate per la raccolta di prodotti DOP o IGP.

### 4.7.1 Prodotti di origine protetta

Per quanto riguarda le produzioni DOP e IGP, la zona ne potrebbe potenzialmente ospitare le coltivazioni:

- **Aleatico di Puglia DOP**, vino rosso prodotto con uve del vitigno Aleatico, presenti almeno per l'85% possono concorrere alla produzione, assolute o congiunte, anche le uve provenienti dai vitigni negro amaro, malvasia nera e primitivo, presenti fino ad un massimo del 15%. **Uvaggio:** 'Aleatico di Puglia rosso, viene prodotto con uve del vitigno Aleatico, presenti almeno per l'85%. Possono concorrere alla produzione, assolute o congiunte, anche le uve provenienti dai vitigni: Negro amaro, Malvasia nera e Primitivo, presenti fino ad un massimo del 15%.
  - **Burrata di Andria IGP**, è un prodotto che si ottiene dalla lavorazione di latte vaccino con l'aggiunta di panna e pasta filata. Nello specifico, l'involucro è costituito esclusivamente da pasta filata e racchiude al suo interno una miscela di panna e pasta filata sfilacciata. La Burrata di Andria è un formaggio tipico pugliese che si differenzia dagli altri formaggi per la sua particolare tecnica di lavorazione e per le sue caratteristiche organolettiche.
- 
- **Mozzarella STG**, è un formaggio a pasta filata fresca che si ottiene dal latte vaccino intero. La bontà della mozzarella deriva dal suo sistema di produzione, che prevede l'utilizzo di lattoinnesto naturale, di cui il disciplinare da una dettagliata modalità di preparazione.
  - **Nardò DOP**, identifica tre tipologie di vini Rosso, Rosso riserva e Rosato. I vini Nardò devono essere prodotti con uve provenienti da vigneti composti da vitigno Negroamaro (almeno 80% del totale), Malvasia nera di Brindisi, Malvasia nera di Lecce e Montepulciano (fino ad un massimo del 20% complessivamente).
  - **Negroamaro di Terra d'Otranto DOP**, appartengono vini rossi e rosati, i primi prodotti anche nella versione Riserva, i secondi in quelle Spumante e Frizzante. **Uvaggio:** I vini Negroamaro di Terra d'Otranto devono essere prodotti con uve provenienti da vigneti composti per almeno il 90% dal vitigno Negroamaro. Possono poi concorrere, fino a un massimo del 10%, anche altri vitigni a bacca nera, non aromatici, purché idonei alla coltivazione nella regione Puglia, per la zona Salento - Arco Jonico – Salentino.

- **Olio di Puglia IGP**, olio extravergine di oliva che si contraddistingue per la grande varietà di caratteristiche sensoriali che traggono origine dal genotipo delle sue numerose *cultivar* autoctone, dalle particolarità dell'ambiente geografico e pedo-climatico e dalle tecniche colturali ed estrattive tipiche del territorio di origine.



- **Patata Novella di Galatina DOP**, è un tubero dalla varietà *Sieglinde* della specie *Solanum tuberosum* L. Quando è immessa al consumo, la patata è di colore ruggine cioccolato e la polpa ha una consistenza soda con una forma ovale o allungata



- **Pizza Napoletana STG**, è un prodotto da forno a base di farina di grano tenero, lievito di birra, acqua naturale potabile, pomodori pelati e/o pomodorini freschi, sale marino o sale da cucina e olio d'oliva extravergine. Il disciplinare di produzione prevede l'inserimento di ingredienti come la Mozzarella di Bufala, il basilico fresco e la Mozzarella STG.



- **Primitivo di Manduria Dolce Naturale DOP**, è prodotto in purezza, utilizzando esclusivamente uve del vitigno Primitivo. È un vino rosso dalla tonalità intensa, con sfumature che tendono al granato. Il Primitivo di Manduria Dolce Naturale si presenta con un odore complesso e ampio, a volte accompagnato da un sentore di prugna. Il sapore è dolce e vellutato, di media acidità. Raggiunge un titolo alcolometrico volumico totale minimo di 16,00% vol.
- **Primitivo di Manduria DOP**, sia nella versione base che in quella Riserva, richiede l'utilizzo di uve che provengano da vigneti costituiti, per almeno l'85%, dal vitigno Primitivo. La restante quota, comunque non superiore al 15%, può essere costituita da altri vitigni a bacca nera, non aromatici, idonei alla coltivazione nella provincia di Brindisi e in quella di Taranto. Il Primitivo di Manduria, nella sua versione base, presenta un aspetto rosso intenso, che invecchiando tende al granato. L'odore risulta ampio e complesso e si accompagna ad un sapore caratteristico, che spazia dal secco all'abboccato. Il titolo alcolometrico volumico totale minimo è di 13,5% vol. Nella variante Riserva, invece, la colorazione si fa rosso intenso, impreziosita da sfumature che tendono al granato. L'odore si conferma ampio e complesso, con la possibile aggiunta di sentori di prugna. Il sapore è vellutato e di corpo e spazia sempre dal secco all'abboccato. Il titolo alcolometrico volumico totale minimo è di 14% vol.
- **Salento IGP**, L'Indicazione Geografica Protetta "Salento" comprende tre tipologie di vini: Bianco (anche Frizzante, Spumante, Uve stramature e Passito), Rosso (anche Frizzante, Uve stramature, Passito e Novello), Rosato (anche Frizzante, Spumante, Novello). **Uvaggio**: Gli IGP "Salento" devono essere ottenuti da vitigni idonei alla coltivazione nella provincia di Brindisi, Lecce e Taranto. La specificazione dei vitigni indicati nel disciplinare è riservata ai vini ottenuti per almeno l'85% dal corrispondente vitigno. Possono concorrere alla produzione, fino ad una quota massima del 15%, i vitigni a bacca di colore analogo idonei alla coltivazione nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto. I vini con specificazione del vitigno possono essere prodotti anche nelle tipologie frizzante e spumante a bacca bianca e passito e novello a bacca rossa.
- **Salice Salentino DOP**, comprende un'ampia gamma di vini, sia senza che con indicazione di vitigno: Bianco (prodotto anche nella tipologia Spumante), Rosso (anche Riserva), Rosato (anche Spumante), Negroamaro (anche Riserva), Negroamaro rosato (anche Spumante), Pinot bianco (anche Spumante), Fiano (anche Spumante), Chardonnay (anche Spumante), Aleatico (anche Riserva, Dolce, Liquoroso dolce e Liquoroso riserva). **Uvaggio**: La composizione dell'uvaggio con cui vengono

prodotti i vini Salice Salentino dipende dalla tipologia e dalla presenza o meno della menzione del vitigno. Per quanto riguarda i vini senza indicazione, nel Bianco è presente almeno il 70% di Chardonnay, mentre nel Rosso e nel Rosato c'è un 75% minimo di Negroamaro. Per le produzioni monovitigno, invece, è richiesto almeno l'85% di uve dal vitigno corrispondente, che diventa il 90% nel caso del Negroamaro. In tutte le tipologie, infine, è possibile utilizzare, a completamento delle quote rimaste, altri vitigni a bacca analoga, idonei alla coltivazione nella zona Salento - Arco Jonico, fatta eccezione per il Moscato bianco e il Moscatello selvatico bianco.

- **Tarantino IGP**, deve essere prodotti da vitigni idonei alla coltivazione in provincia di Taranto. La specificazione dei vitigni è riservata ai vini prodotti per almeno l'85% con il corrispondente vitigno. Il restante 15% può essere prodotto da altro vitigno idoneo alla coltivazione nella provincia di Taranto. La specificazione del vitigno è prevista anche per le tipologie Frizzante, Passito e Novello per la bacca rossa, Rosato per la bacca nera. La lista completa dei vitigni coinvolti dalla specificazione è consultabile sul disciplinare. Il bianco (titolo alcolometrico volumico totale minimo 10% vol.) è color giallo paglierino più o meno intenso, con odore gradevole e delicato e gusto fresco, da secco ad abboccato. La tipologia rosso (11,50% vol.) presenta colore dal rosso rubino al granato, abbinato ad odore gradevole, caratteristico e a un sapore da secco ad abboccato, armonico. La versione rosato (11% vol.) ha color rosa più o meno intenso, odore caratteristico e fruttato e gusto da secco ad abboccato, armonico. Per i caratteri peculiari delle altre tipologie, monovitigno e con vinificazione particolare, si rimanda alle indicazioni contenute nel disciplinare.

- **Terra d'Otranto DOP**, identifica un olio extra vergine di oliva prodotto da diverse varietà di olive come "Cellina di Nardò", "Ogliarola Leccese", "Leccino" ed "FS-17", per almeno il 60%. Il restante 40% è composto da altre varietà di olive.



- **Terra d'Otranto DOP**, identifica vini bianchi (anche nella versione spumante), rosati (con varianti spumante e frizzante) e rossi (anche con menzione riserva). Inoltre, ne fanno parte numerose produzioni monovitigno: Chardonnay (anche frizzante), Malvasia bianca (anche frizzante), Fiano (anche frizzante), Verdeca (anche frizzante), Aleatico, Malvasia nera e Primitivo. **Uvaggio:** Il Terra d'Otranto bianco e la variante Spumante vengono vinificati a partire da uve provenienti da vigneti composti da vitigno Chardonnay, per almeno il 75%. Per rossi e rosati, invece, è richiesto un 75% di Negroamaro, Primitivo, Malvasia Nera, Malvasia Nera di Lecce, Malvasia Nera di Brindisi, Malvasia Nera di Basilicata, presenti da soli o congiuntamente; a questi si possono affiancare altri vitigni a bacca nera, identificati come sopra. Fa eccezione il rosato frizzante, che necessita di un 70% di Negroamaro. Tutti i vini con indicazione di vitigno, invece, prevedono che questo rappresenti il 90% delle uve. In tutte le produzioni, infine, è ammesso l'eventuale uso di altri vitigni a bacca analoga, idonei alla coltivazione in Puglia, nell'area "Salento - Arco Jonico - Salentino".

- **Uva di Puglia IGP**, uva da tavola con grappoli interi non inferiori a 300 g con una calibratura degli acini di 21 mm per la tipologia *vittoria*, 15 per la *regina* e 22 per *Italia*, *Michele Palieri* e *red globe*. Il colore cambia in base alle varietà: è giallo paglierino chiaro per le varietà *Italia*, *Regina* e *Vittoria*, nero vellutato intenso per la varietà *Michele Palieri* e rosato doré per la varietà *red globe*.



---

## 4.7.2 Antiche varietà frutticole

---

Per quanto riguarda le antiche varietà frutticole<sup>11</sup>, considerando le *cultivar* rinvenute nella *figura territoriale* PPTR della *La Terra dell'Arneo*, la zona potrebbe potenzialmente ospitare:

Arancio var. Ovale calabrese

Arancio var. Portoghese

Arancio var. Sanguigno

Arancio var. Vaniglia

Limetta var. Di Spagna

Limone var. Limone di pane

Mandarino var. Avana

Mandarino var. Marzaiolo

Albicocco var. Mandorla dolce

Albicocco var. Risomma

Albicocco var. Spergia

Ciliegio var. Mascialora

Cotogno var. A mela

Cotogno var. Mollesca

Cotogno var. Acreste

Fico d'India var. Arancio

Fico d'India var. Bianco

Fico d'India var. Rosso

Fico var. A sangue

Fico var. Abate

Fico var. Borsamele bianco

Fico var. Borsamele nero

Fico var. Campanello bianco

Fico var. Casciteddha

Fico var. Chiazzaredhha

Fico var. Citrulara

Fico var. Comunione

Fico var. Coppa

Fico var. Columbro a campanello

Fico var. Culummu nero

---

11 AAVV. Atlante dei Frutti Antichi di Puglia. (CRSFA Basile Caramia di Locorotondo (BA), 2018).



---

Fico var. Del cavaliere  
Fico var. Della croce  
Fico var. Della motta  
Fico var. Dottato  
Fico var. Farà  
Fico var. Fonnole  
Fico var. Frecazzano bianco  
Fico var. Làncina  
Fico var. Lattarola  
Fico var. Marangiana  
Fico var. Menuceddha  
Fico var. Monaca  
Fico var. Natalegna  
Fico var. Ngannamele  
Fico var. Paccia  
Fico var. Panetta  
Fico var. Paradiso  
Fico var. Pasulita  
Fico var. Petrelli  
Fico var. Potentino  
Fico var. Processotto  
Fico var. Rigato  
Fico var. Rizzeddha  
Fico var. Santa Croce  
Fico var. Signura  
Fico var. Tarantina  
Fico var. Turca  
Fico var. Verde di Natale  
Fico var. Zingarello bianco  
Fico var. Zingarello nero  
Gelso var. Bianco  
Gelso var. Nero a frutto grosso  
Gelso var. Nero a frutto piccolo  
Gelso var. Regina nero

Giuggiolo var. Comune

### 4.7.3 Antiche varietà vitivinicole o utilizzate in produzioni IGP e DOP

Per quanto riguarda le antiche varietà vitivinicole tradizionalmente presenti nell'area<sup>12</sup>, la zona potrebbe potenzialmente ospitare:

Vitigno var. Aleatico  
Vitigno var. Bianco d'Alessano  
Vitigno var. Bombino bianco  
Vitigno var. Bombino nero  
Vitigno var. Francavidda  
Vitigno var. Impigno  
Vitigno var. Malvasia bianca lunga  
Vitigno var. Malvasia nera di Brindisi / Malvasia nera di Lecce  
Vitigno var. Marchione  
Vitigno var. Maresco  
Vitigno var. Minutolo  
Vitigno var. Montonico bianco  
Vitigno var. Moscatello selvatico  
Vitigno var. Moscato bianco  
Vitigno var. Negro amaro  
Vitigno var. Notardomenico  
Vitigno var. Ottavianello  
Vitigno var. Primitivo  
Vitigno var. Susumaniello  
Vitigno var. Uva di Troia  
Vitigno var. Uva sacra  
Vitigno var. Verdeca / Pampanuto  
Vitigno var. Agresta  
Vitigno var. Uva lunga

### 4.7.4 Antiche varietà olivicole

Per quanto riguarda le antiche varietà olivicole tradizionalmente presenti nell'area<sup>13</sup>, la zona potrebbe potenzialmente ospitare:

Olivo var. Cellina di Nardò

<sup>12</sup> AAVV. Atlante dei Vitigni Tradizionali di Puglia. (CRSFA Basile Caramia di Locorotondo (BA), 2018).

<sup>13</sup> Anna Maria Cilardi, Luigi Trotta, & Pietro Santamaria. Biopatriarchi di Puglia. (Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 2022).

Olivo var. Cornulara

Olivo var. Ogliarola leccese

## 4.8 Le colture presenti

---

Nell'area di studio, sono presenti le colture esposte di seguito.

### 4.8.1 Varietà olivicole

---

Le varietà olivicole maggiormente presenti nell'**area di studio** sono:

- Ogliarola leccese;
- Cellina di Nardò;
- Frantoio;
- Leccino.

Nell'**area di progetto**, nel periodo pre-espianto erano presenti **36.450 olivi** appartenenti le varietà:

- Ogliarola leccese;
- Cellina di Nardò;
- Frantoio.

Queste, infatti, si trovavano in condizione di forte disseccamento e quindi improduttive (Foto 8, 9, 10, 11, 12 e 13). **Nel 2023 si è proceduto all'espianto** (Foto 7, 1, 2, 3, 4, 5 e 6), come riportato nella **comunicazione effettuata dall'azienda Masserie Salentine srl in data 02/01/2023**, ed allegata in calce alla presente relazione.

Per quanto riguarda il cavidotto, questo segue sempre i tracciati delle strade, pertanto non sono necessarie estirpazioni o traslocazioni di piante legnose.

### 4.8.2 Varietà vitivinicole

---

Le varietà vitivinicole, allevate sia ad alberello che a sperone o guyot (Foto 16, 17 e 18), oppure a tendone (Foto 15) maggiormente presenti nell'area di studio sono:

- Negroamaro;
- Malvasia;
- Primitivo;
- Cardinal.

Come affermato in precedenza, le componenti del progetto agrivoltaico non entrano mai in contatto con vigneti, in quanto il progetto si sviluppa su suolo ex-olivetato divenuto seminativo dopo l'espianto, o già seminativo, mentre il cavidotto segue sempre i tracciati delle strade comunali e provinciali.

### 4.8.3 Seminativi

---

I seminativi presenti nell'area di studio e di progetto sono utilizzati prevalentemente per la

coltivazione di cereali a ciclo autunno-vernino (Foto 19, 20, 21 e 22) e legumi e graminacee da foraggio:

- Frumento duro;
- Logliessa;
- Favino.

## 4.9 La Rigenerazione olivicola

Il Parco Agrivoltaico denominato “Borgo Monteruga” attuerà una rigenerazione olivicola nell’area di progetto con la piantumazione di **110.481 piante di olivo della cultivar FS-17** resistente a Xylella nell’area strettamente agrivoltaica, da **allevare a siepe con sesto d’impianto 12 × 2,5 m**.

Mentre nell’area agricola adiacente al Borgo Monteruga e a Masseria Ciurli e sottoposta al vincolo dal PPTR (*UCP delle Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative*) si rigenererà non solo la produttività olivicola dei luoghi ma anche l’aspetto percettivo-estetico, andando a piantumare **1.491 olivi della cultivar leccino allevati in maniera tradizionale a vaso policonico con sesto d’impianto 12 × 12 m, in modo da coniugarsi alla storicità del luogo**.

Dal punto di vista areale, si passerà da una superficie olivetata estesa per **279,72 ha (47,04%) nella fase pre-Xylella**, ad una superficie olivetata **azzerata a causa della Xylella**, ad una superficie olivicola di **113,53 ha (19,09%)** allo stato futuro di progetto.

Dal punto di vista del numero di piante, si passerà da una **36.450 olivi nella fase pre-Xylella**, ad un numero di olivi **azzerato a causa della Xylella**, alla **piantumazione di un totale di 111.972 olivi** allo stato futuro di progetto.

## 5 DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Nell’area di progetto, si attuerà una rigenerazione olivicola, cercando di operare una mediazione tra le diverse istanze di sostenibilità economica della produzione agricola e della sua sostenibilità ambientale, nonché della sostenibilità ambientale della produzione di energia da fonti rinnovabili.

L’area di progetto risulta recuperare parte della superficie olivetata pre-espianto e non interamente. Ciò non è casuale, ma frutto di una progettazione ricercata, che ha puntato alla rigenerazione olivicola dell’area con la cultivar FS-17 più produttiva e la cui gestione è meccanizzata, ma **SENZA operare una monocoltura superintensiva che si sarebbe estesa per centinaia di ettari**.

Considerando, infatti, il solo parametro della superficie olivetata, questa passa dai **279,72 ha (47,04%) nella fase pre-Xylella**, ad una superficie olivetata **azzerata a causa della Xylella**, ad una superficie olivicola di **113,53 ha (19,09%)** allo stato futuro di progetto. Pertanto il bilancio netto diminuisce, passando dal **47 al 19%**. Mentre, se consideriamo il numero di piante di olivo, questo passa da **36.450 olivi nella fase pre-Xylella**, ad un numero di olivi **azzerato a causa della Xylella**, alla **piantumazione di un totale di 111.972 olivi** allo stato futuro di progetto. Pertanto il bilancio netto è di un aumento di ben 75.522 olivi piantumati. **Questa è la risultante del compromesso tra la sostenibilità ambientale (si è evitato di estendere la monocoltura di olivo per centinaia di ettari e ripetere l’errore fatto in passato in Puglia) e quella economica (la cultivar FS-17 è molto più produttiva delle precedenti e meno soggetta all’alternanza)**.

Infine, l’ultimo compromesso tra sostenibilità ambientale, economica e paesaggistica è quello della definizione di agrivoltaico stesso, cioè quello di coniugare la produzione energetica (nel modo più estensivo, meno impattante e più pulito possibile ovvero nei suoli agricoli tramite la componente

fotovoltaica, nulla a che vedere con impianti eolici o grandi centrali elettriche o a combustibili fossili) a quella agricola. Quest'ultima grazie alle "costrizioni" spaziali che si vengono a creare per la presenza fisica della componente fotovoltaica, è costretta ad abbandonare il concetto di monocoltura ed operare la soluzione più opportuna dal punto di vista agroecologico, sempre ricercata e proposta, e mai attuata: **la consociazione**. Quest'ultima è la definizione stessa di agricoltura virtuosa ed ecosostenibile, poiché aumenta la complessità della trama agricola su microscala, aumentando di conseguenza il grado di biodiversità degli organismi e dei microorganismi che popolano l'agroecosistema.

Si è, quindi, optato, non per una monocoltura ma per una consociazione tra coltura legnosa (olivo) e coltura erbacea (foraggiere e officinali) che, nella configurazione di agrivoltaico "di base", aggiunge la terza componente consociativa: la **zona rifugio**. Questa, se da un lato diminuisce la produzione agricola in quanto sottrae superficie alle colture rispetto alla configurazione di agrivoltaico "avanzato", dall'altro aumenta la sostenibilità della produzione agricola in quanto risponde ai principi di **agricoltura integrata**, la quale prescrive che vengono lasciate delle aree seminaturali ad interrompere la trama agricola, in modo che fungano da rifugio, appunto, delle specie di microrganismi e fauna (soprattutto insetti) utile e come spot di biodiversità. La zona rifugio funge anche da zona in cui si ha un aumento della fertilità del suolo, a beneficio delle aree subito adiacenti.

Concludendo, si ritiene che entrambi gli scenari di agrivoltaico – quello "di base" e quello "avanzato" – siano congrui alla rigenerazione olivicola del Salento nella fase post-Xylella e ad uno sviluppo agricolo sostenibile dell'area. Quello "di base" più orientato da una soluzione che predilige la sostenibilità della produzione agricola con un alto grado di biodiversità e di consociazione stretta grazie alla presenza delle zone rifugio, mentre quello "avanzato" più orientato all'efficienza produttiva grazie ad un utilizzo il più possibile capillare della superficie agricola disponibile.

## TAVOLA FOTOGRAFICA



Foto 1. Scenario post-espianto, ormai configurato come seminativo.



Foto 2. Scenario post-espianto, ormai configurato come seminativo.



Foto 3. Scenario post-espianto, ormai configurato come seminativo.



Foto 4. Scenario post-espianto, ormai configurato come seminativo.



Foto 5. Scenario post-espianto, ormai configurato come seminativo.



Foto 6. Scenario post-espianto. Sullo sfondo sono visibili i cumuli di tronchi dell'oliveto espiantato.



Foto 7. Cumuli di tronchi dell'oliveto espiantato.



Foto 8. Oliveto infetto da Xylella e improduttivo nell'area di progetto, pre-espianto.



Foto 9. Oliveto infetto da Xylella e improduttivo nell'area di progetto, pre-espianto.



Foto 10. Oliveto infetto da Xylella e improduttivo nell'area di studio.

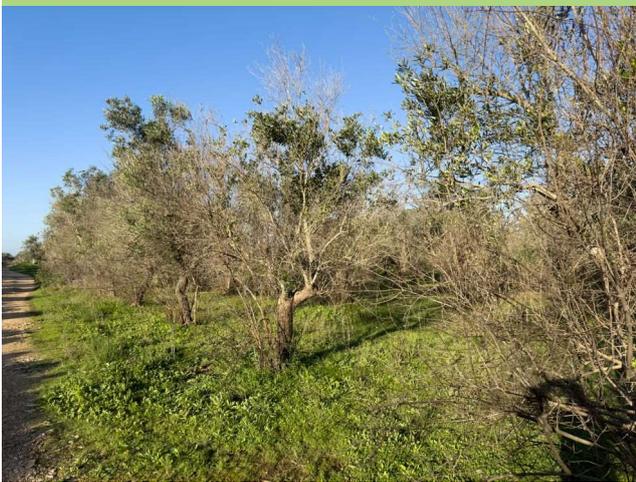


Foto 11. Oliveto infetto da Xylella e improduttivo nell'area di studio.



Foto 12. Oliveto infetto da Xylella e improduttivo nell'area di studio.



Foto 13. Oliveto infetto da Xylella e improduttivo nell'area di studio.



Foto 14. Oliveto intensivo di reimpianto nell'area di studio.



Foto 15. Vigneto a tendone nell'area di studio.



Foto 16. Vigneto allevato a sperone nell'area di studio.



Foto 17. Vigneto allevato a sperone nell'area di studio.



Foto 18. Vigneto di nuovo impianto nell'area di studio.



Foto 19. Seminativo a frumento nell'area di progetto.



Foto 20. Seminativo a frumento nell'area di studio.



*Foto 21. Seminativo a frumento nell'area di studio.*



*Foto 22. Seminativo a frumento nell'area di progetto.*



### Legenda

-  Area di studio
-  Rilievi condotti nel 2023
- Elementi progettuali**
-  Ampliamento SE Erchie
-  Cavidotto
-  Area di progetto



Sistema di coordinate: UTM fuso datum 33 WGS84.  
Base cartografica: Google Satellite (2023).  
Scala: 1:30.000.

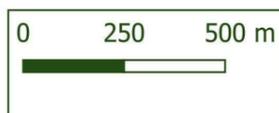
Tavola 2. Rilievi fotografici condotti nel 2023.

### Legenda

— Cavidotto

Uso del suolo al 3° livello di Corine Land Cover

- 112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
- 121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
- 122 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- 133 - Cantieri
- 211 - Seminativi in aree non irrigue
- 221 - Vigneti
- 222 - Frutteti e frutti minori
- 223 - Uliveti
- 241 - Colture temporanee associate a colture permanenti
- 313 - Boschi misti di conifere e latifoglie
- 321 - Aree a pascolo naturale, praterie, incolti
- 323 - Aree a vegetazione sclerofilla



Sistema di coordinate: UTM fuso datum 33  
WGS84.  
Base cartografica: CTR Regione Puglia.  
Scala: 1:15.000

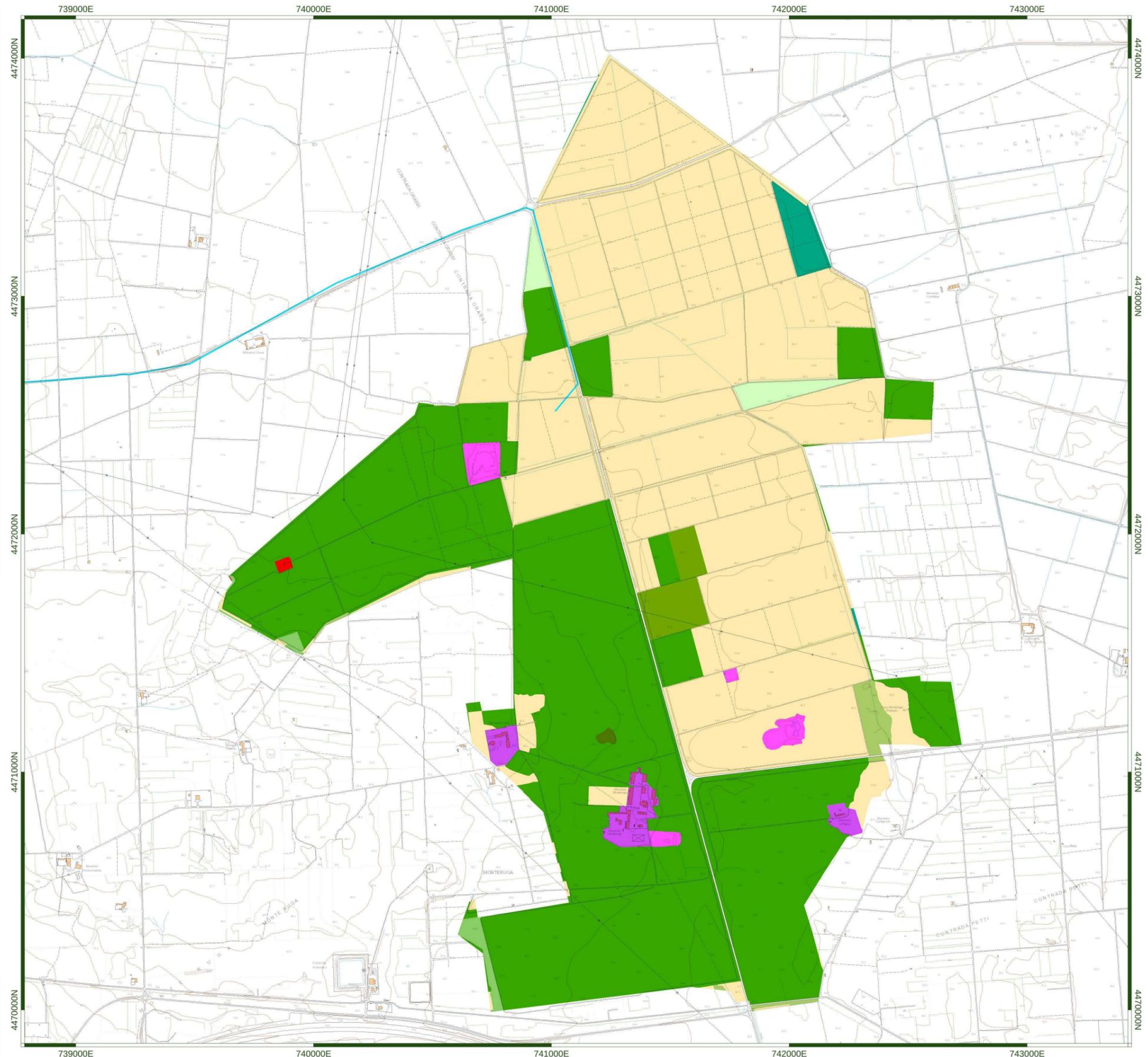


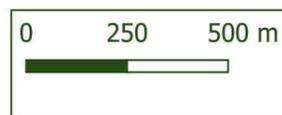
Tavola 3. L'uso del suolo 2011 (fonte: SIT Regione Puglia) al 3° livello di CLC, nell'area di progetto.

### Legenda

— Cavidotto

Uso del Suolo 2023  
condizione pre-espanto degli oliveti infetti  
da Xylella (dato originale)

- 112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
- 121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
- 122 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- 133 - Cantieri
- 212 - Seminativi in aree irrigue
- 223 - Oliveti
- 313 - Boschi misti di conifere e latifoglie
- 321 - Aree a pascolo naturale, praterie, incolti
- 323 - Aree a vegetazione sclerofilla



Sistema di coordinate: UTM fuso datum 33  
WGS84.  
Base cartografica: CTR Regione Puglia.  
Scala: 1:15.000

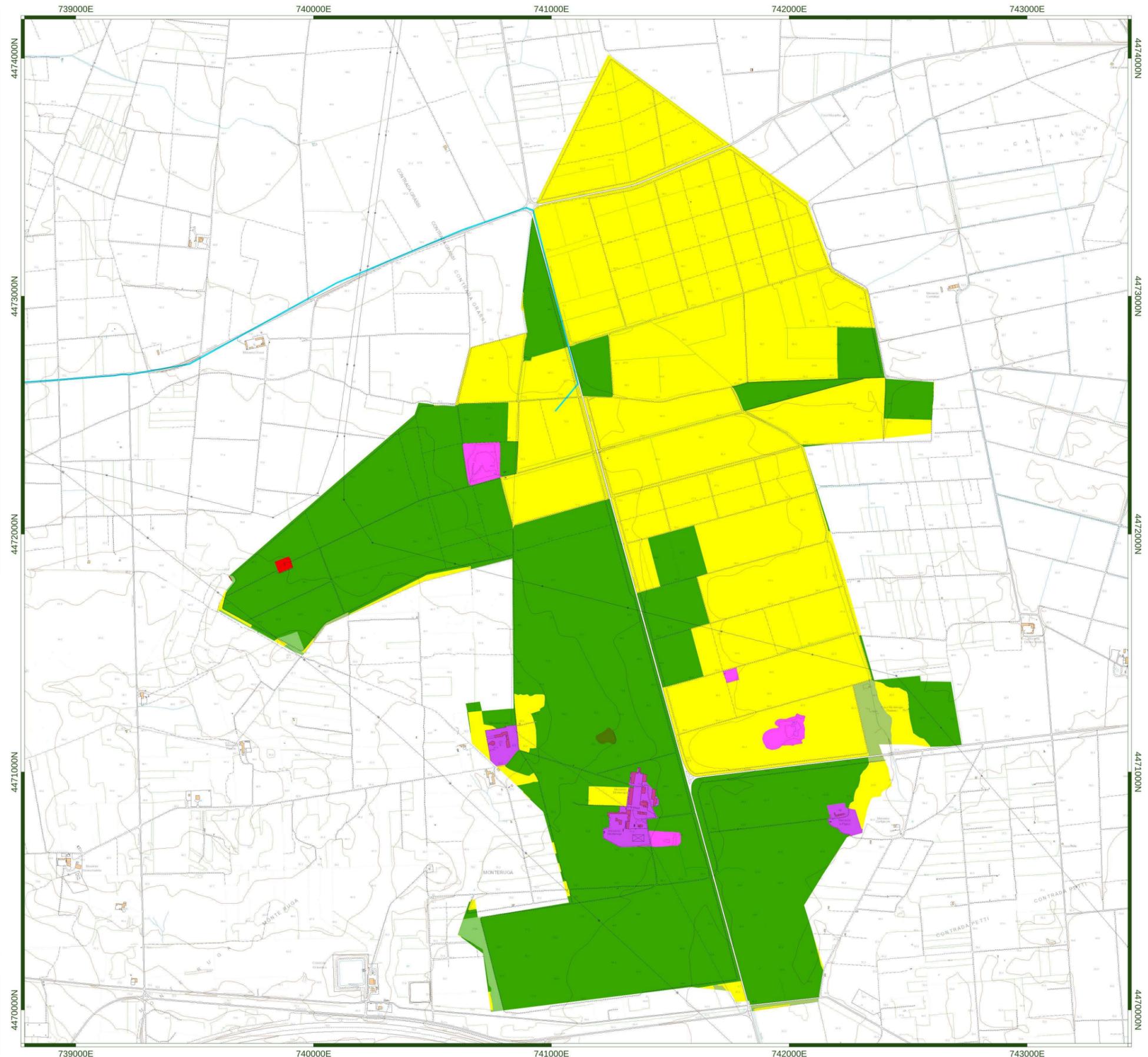


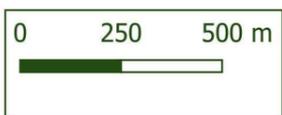
Tavola 4. L'uso del suolo 2023 (fonte: dato originale), nello scenario pre-espanto degli oliveti infetti da Xylella e improduttivi, nell'area di progetto.

### Legenda

— Cavidotto

Uso del Suolo 2023  
condizione post-espianto degli oliveti infetti da Xylella (dato originale)

- 112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
- 121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
- 122 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- 133 - Cantieri
- 212 - Seminativi in aree irrigue
- 313 - Boschi misti di conifere e latifoglie
- 321 - Aree a pascolo naturale, praterie, incolti
- 323 - Aree a vegetazione sclerofilla



Sistema di coordinate: UTM fuso datum 33  
WGS84.  
Base cartografica: CTR Regione Puglia.  
Scala: 1:15.000

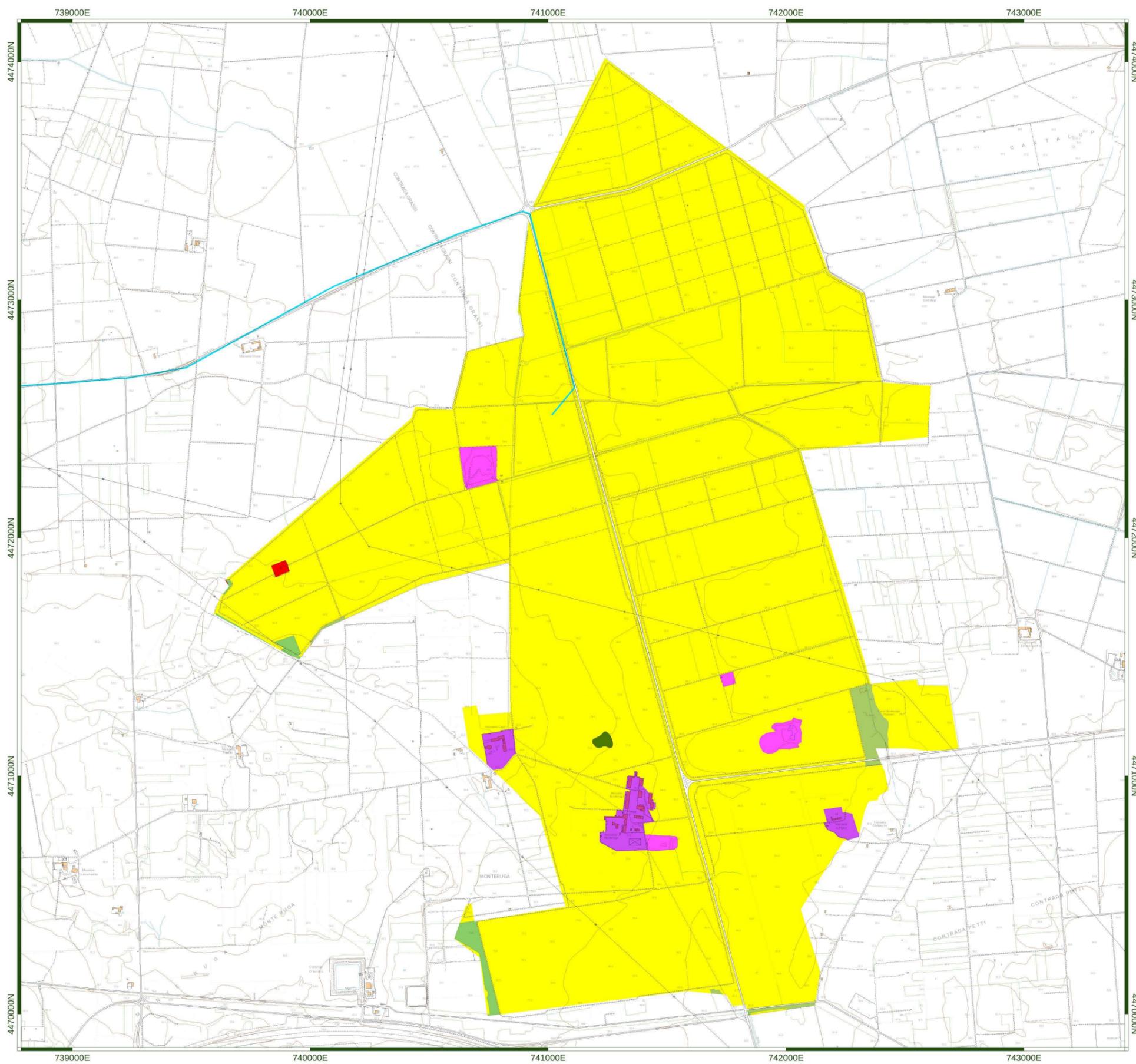


Tavola 5. L'uso del suolo 2023 (fonte: dato originale), nello scenario post-espianto degli oliveti infetti da Xylella e improduttivi, nell'area di progetto. Si nota come tutta l'area si sia ritrovata di fatto ad essere convertita (momentaneamente) in seminativo e ad aver perso la componente di "coltura di pregio" dell'oliveto.



Tavola 6. Uso del suolo allo stato futuro di progetto, nello scenario agrivoltaico "di base".

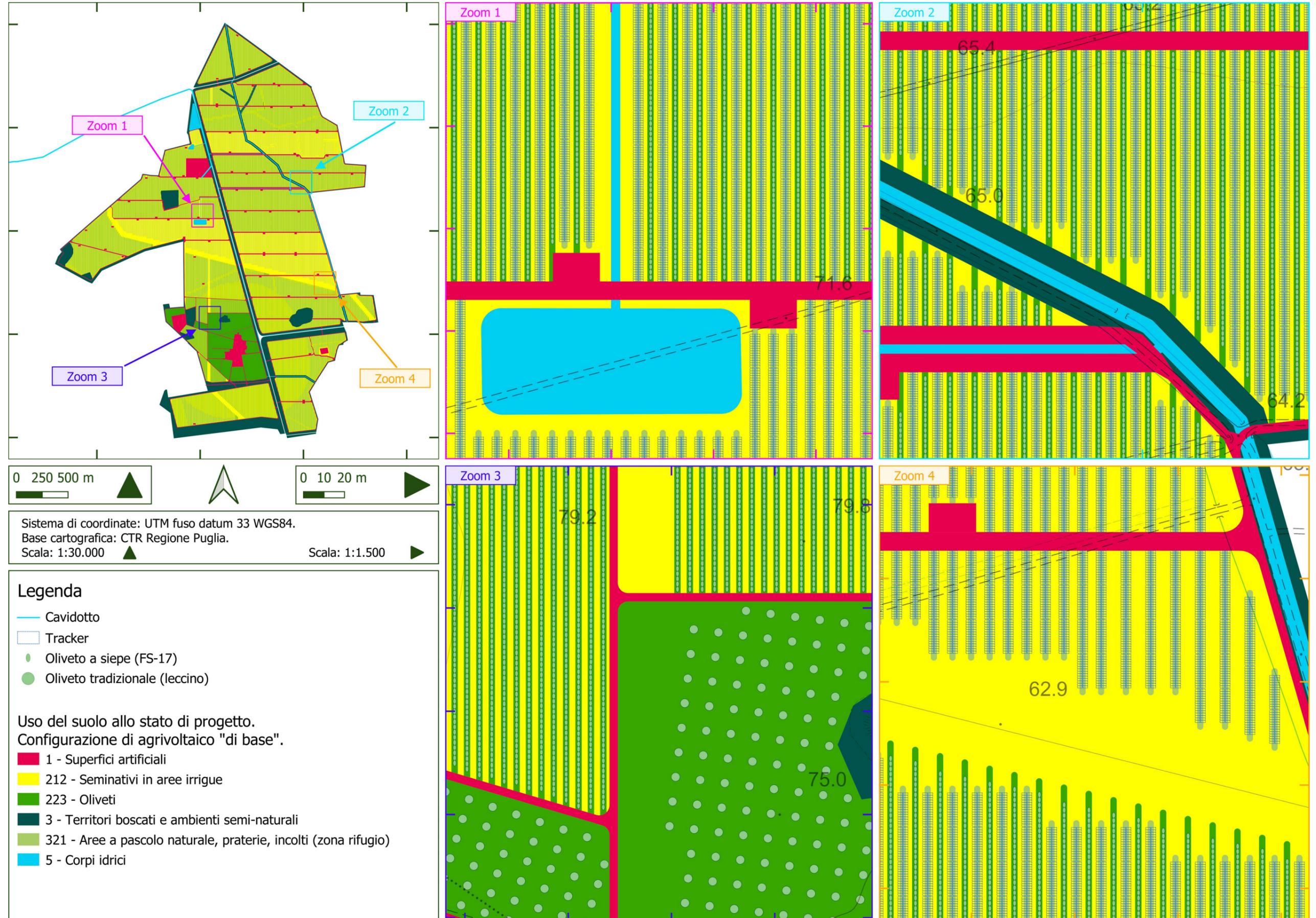


Tavola 7. Ingrandimenti di esempio in cui si può apprezzare la consociazione oliveto-seminativo-zona rifugio nella configurazione ad agrivoltaico "di base".



Tavola 8. Uso del suolo allo stato futuro di progetto, nello scenario agrivoltaico "avanzato".

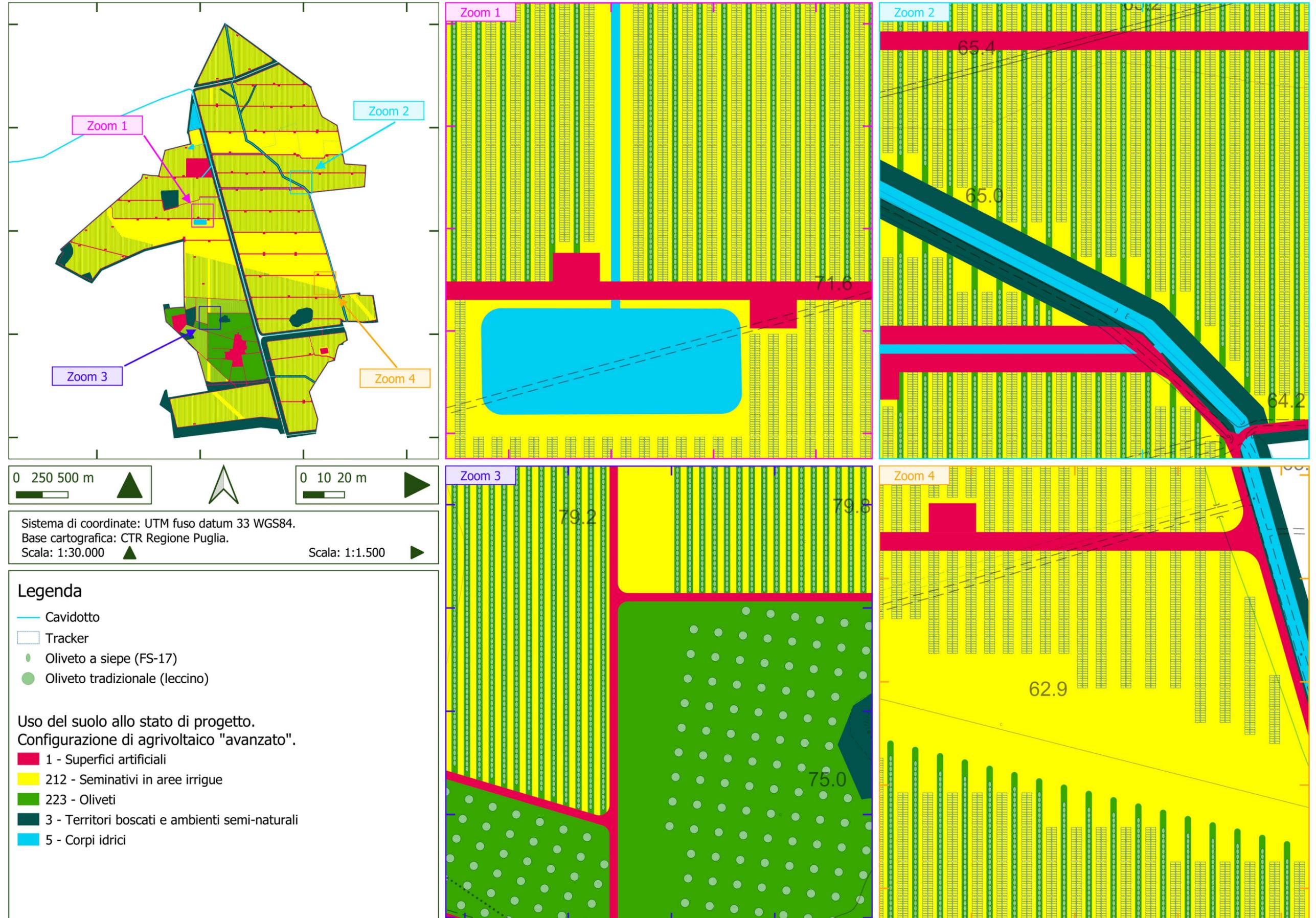


Tavola 9. Ingrandimenti di esempio in cui si può apprezzare la consociazione oliveto-seminativo nella configurazione ad agrivoltaico "avanzato".